



“GIOVANI AUTORI CRESCONO”
- NUOVI REGISTI DEL CINEMA ITALIANO -
15[^] EDIZIONE

ACQUA DI MARZO è una commedia sincera e romantica che racconta gioie e dolori della generazione di oggi, sospesa tra le difficoltà di una prospettiva lavorativa e il desiderio di dare un senso più completo alla propria vita. Una storia sulla necessità di cambiamento per un Paese bloccato dalla mancanza di opportunità, in cui l'adolescenza è resa interminabile e i giovani sono divisi tra la volontà di rimanere fedeli ai propri principi e il desiderio di infrangere le regole per iniziare una nuova vita.

L'opera seconda di un Regista è sempre un banco di prova importante, soprattutto se il debutto è stato molto convincente. **Ciro De Caro** è il regista di "*Spaghetti story*", un film che nel 2013 ha convinto critica e pubblico proponendo, con un budget ridottissimo, la storia di giovani di talento costretti a navigare nella bassa marea del precariato. "*Spaghetti Story*" è stato un film interamente autoprodotta e coraggiosamente distribuito; un'autentica *bomba* di freschezza e simpatia contagiose che è riuscito a conquistare uno spazio nell'indifferenza del mondo della cinematografia italiana.

Con **ACQUA DI MARZO** il Regista fa un salto di qualità. L'acqua di marzo è quella che colpisce all'improvviso, anche in una giornata di inizio primavera; è imprevedibile, forse innocua, ma in qualche modo proclama una rinascita, tardiva o meno che sia.

Libero (uno straordinario **Roberto Caccioppoli**) vive a Roma, progetta chitarre e collabora da precario con un'agenzia di pubblicità. Convive con Francesca (un'intensa **Claudia Vismara**), aspirante attrice alla continua ricerca di audizioni. Il loro è un rapporto stanco, spesso conflittuale, segnato non tanto dal reciproco disinteresse quanto dalla frustrazione lavorativa che ha logorato entrambi. Una telefonata della madre di Libero (una perfetta **Anita Zagaria**) costringe il ragazzo a tornare nella città in cui vivono i suoi genitori, Battipaglia, perché la nonna è in fin di vita. Il ritorno in paese risveglia in Libero dinamiche complesse: il rapporto conflittuale con i genitori, apprensivi e soffocanti (il Padre è l'eduardiano **Nicola Di Pinto**), un passato di aspettative non mantenute (Libero suonava come chitarrista in una band), l'incontro con una ex compagna di scuola, Neve (una splendida **Rossella D'Andrea**, anche co-sceneggiatrice del Film insieme al Regista e ad Enrico Settimi), separata con una figlia. In paese Libero ritrova anche il prete chitarrista Don Gianni (un'esilarante **Gianni D'Andrea**), un sacerdote di provincia disilluso da una vita che non ha avuto il coraggio di vivere pienamente. Un evento inaspettato come un acquazzone primaverile segna la fine dell'inverno: Libero, Neve, Francesca (e tutti gli altri) non possono fare a meno di riflettere sul loro passato ed immaginare un futuro diverso ...

Al suo secondo lungometraggio, **Ciro De Caro** si conferma uno dei cineasti italiani più interessanti della sua generazione. In **ACQUA DI MARZO** tutto è fresco ed immediato, lo sguardo è agile, mobilissimo, efficace, con una sintesi talmente stringata da restare stupiti di come, con pochi tagli rapidi e poche inquadrature, **De Caro** sia in grado di cambiare città, stagione, stati d'animo. Il Film si fregia di un particolare ed insolito montaggio dal ritmo discontinuo e da diverse ripetizioni, allo scopo di dipanare meglio le molteplici sfaccettature di quel temuto momento della vita nel quale ci si rende conto che la giovinezza è definitivamente alle spalle. Non sono espedienti fini a se stessi, ma il modo di rappresentare, attraverso le immagini, la confusione e le ansie di Libero e degli altri personaggi. **ACQUA DI MARZO** dimostra, con maggior forza, l'ambizione del Regista e il suo desiderio di raccontare l'inadeguatezza dell'uomo di fronte al proprio tempo, l'incapacità di relazionarsi con il mondo esterno, la voglia di rifugiarsi in un'adolescenza passata ma rassicurante, spazio-tempo fuori dalle coordinate del dolore, ricerca disperata di cristallizzare l'esistente per timore del futuro più che per reale amore del presente. Eppure il protagonista Libero è consapevole che il percorso di crescita passa attraverso la capacità di immedesimazione e che l'atto più grande di Amore è mettersi da parte e lasciare andare via chi si ama. Non si tratta di eutanasia o di togliere l'ossigeno, ma solo di non prolungare l'agonia di un rapporto (di amicizia, d'amore, genitoriale) che si sta consumando nell'egoismo e nell'insensibilità di figli che non riescono a smettere di essere figli (anche se in apparenza sembrano maturi e indipendenti) e di genitori che non riescono a smettere di essere tali.

Nelle note di regia, **De Caro** scrive: «Amare é lasciare andare»; «Per fare un passo avanti, bisogna perdere l'equilibrio per un attimo». Come dargli torto ...?

ACQUA DI MARZO è stato presentato alla **Festa del cinema di Roma 2016**, nella sezione "**Alice nella città**".

ACQUA DI MARZO sarà proiettato **Mercoledì 28 giugno** nell'ambito della 15[^] Edizione del ciclo "**GIOVANI AUTORI CRESCONO - NUOVI REGISTI DEL CINEMA ITALIANO**" al **Cinema Moderno Multisala di Anzio**, agli orari: **18,15 - 20,15**, alla presenza del Regista **Ciro De Caro**.

(a cura del cineclub "*la dolce vita*")